

Prefazione

La possibilità di introdurre questo numero speciale della più importante rivista italiana che si occupa di acque sotterranee è per me di grande onore, visto inoltre che i lavori che raccoglie derivano in gran parte dall'attività relazionata al progetto di realizzazione della nuova Carta Idrogeologica di Roma.

Roma, nella sua storia millenaria che tutto il mondo conosce, è la città dove l'acqua ha da sempre avuto un'importanza fondamentale per la vita della sua comunità e per la realizzazione di opere idrauliche straordinarie tanto da essere definita nel passato "Regina Aquarum". Questo sia per la ricchezza della risorsa idrica che caratterizza il territorio sia per le straordinarie e monumentali opere idrauliche che rifornivano la città.

La nostra città è nata e si è sviluppata lungo le sponde di due fiumi, il Tevere e l'Aniene, ma anche intorno alle decine e decine di sorgenti, molte delle quali sorgenti minerali, che disseminano il suo territorio. Questo anche perché la nostra città è posizionata in una zona molto particolare. Una zona in cui convergono i flussi di acque sotterranee provenienti anche dai territori circostanti.

L'attenzione per il mondo delle acque ha avuto quindi un ruolo di rilievo nella nostra agenda politica, e quello delle acque sotterranee è un universo con cui l'Amministrazione di Roma si confronta ogni giorno.

Insieme agli Istituti di eccellenza presenti a Roma, l'Università Roma TRE, l'Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale, il CERI-Sapienza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il CNR, che ringrazio per aver messo a nostra disposizione gli ulteriori dati in loro possesso e la loro esperienza, abbiamo fatto uno screening completo dell'andamento delle principali falde acquifere presenti sotto la nostra città.

È stato sottoscritto quindi un protocollo d'intesa tra le parti per realizzare la nuova Carta Idrogeologica di Roma. Un lavoro enorme, che è stato realizzato in un solo anno. Mi permetto di sottolineare, con estrema soddisfazione, che un anno di lavoro è davvero poco per portare a compimento un lavoro cartografico di questa portata. Ma grazie ad un valido coordinamento tra gli enti coinvolti ci siamo riusciti.

Il protocollo è stato sottoscritto a titolo gratuito perché si tratta di un progetto scaturito da un'esigenza etica: quella di voler mettere a disposizione di Roma uno strumento di sintesi sulle conoscenze di un argomento tanto importante per la salvaguardia della risorsa idrica e anche della salute dei cittadini.

I benefici derivanti dalla realizzazione della Carta Idrogeologica di Roma sono numerosi.

Da un punto di vista ambientale, ad esempio, la Carta è molto utile nell'ambito dei procedimenti relativi ai siti inquinati, per la previsione di diffusione di eventuali sostanze nelle falde acquifere. Questo è tanto più importante in considerazione del fatto che in piena area urbana di Roma esistono molti utenti che usano le acque dei propri pozzi per scopi domestici e ci sono anche impianti di captazione e imbottigliamento di acque minerali. Avere a disposizione uno strumento come la nuova Carta Idrogeologica di Roma, dunque, sarà di sicuro utile perché l'Amministrazione possa dare ai cittadini una risposta pronta ed efficace.

Da un punto di vista tecnico, inoltre, la Carta Idrogeologica di Roma sarà di grande aiuto per tutte le opere di progettazione, specialmente per quelle che prevedono gran parte dei lavori in sotterraneo.

L'aver individuato i serbatoi sotterranei naturali, le direzioni di deflusso e le temperature medie delle acque di falda ci permetterà di pianificare l'uso di tecnologie molto innovative per Roma. Tecnologie già molto diffuse in Italia e nel mondo, quali l'energia geotermica a bassa entalpia, che usa la falda acquifera come serbatoio termico per gli impianti di riscaldamento e condizionamento degli edifici, con grandissimo risparmio energetico e diminuzione delle emissioni di CO₂.

Da un punto di vista di protezione civile e protezione del territorio, inoltre, le informazioni presenti nella Carta Idrogeologica di Roma possono costituire la base per verificare la fattibilità e quindi progettare interventi di "managed aquifer recharge", attività tramite la quale viene favorita l'infiltrazione di acqua meteorica nel sottosuolo per prevenire allagamenti in zone nevralgiche della città.

Inoltre la conoscenza dei deflussi sotterranei può aiutare a prevenire o a trovare soluzioni per evitare l'allagamento di cavità ipogee di interesse storico-archeologico, ma anche di siti archeologici solitamente posti al di sotto dell'attuale livello del terreno, come ad esempio quelli presenti nell'area di Ostia Antica.

Questo progetto, che si incardina appieno anche nella strategia di resilienza di Roma e nel progetto "Roma Resiliente", è anche stato selezionato da importanti network internazionali (C40 – 100 Resilient Cities) come valido esempio di attività volte ad incrementare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici in atto a livello globale.

Auspico che questo sia solo il primo tassello per raggiungere una maggiore conoscenza del territorio di Roma, ma anche una maggiore valorizzazione delle risorse umane interne alla nostra Amministrazione che in questa occasione, come in tante altre, hanno dimostrato un'estrema competenza tecnica, organizzativa e gestionale e una grande dedizione.

Prof. Ignazio R. Marino
Già Sindaco di Roma Capitale